

IMPRESSE & RICERCA

72 | LUNEDÌ 28 MARZO 2011 | GIORNALE DI BRESCIA

LE IDEE INCONTRANO LE AZIENDE

SAVE THE DATE

Mercoledì 31 marzo
Aperitivo con l'innovazione in tour
dalle 15.00 alle 19.00
Coccaglio (BS)

APERITIVO CON L'INNOVAZIONE IN TOUR

I RICERCATORI E I DOTTORANDI DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA INCONTRANO LE AZIENDE
I progetti di ricerca, le possibili applicazioni, i vantaggi nei processi produttivi e tecnologici.

Saremo 800 di stare con voi
GIOVEDÌ 31 MARZO 2011
dalle 15 alle 19

Ore 17 Saluto e presentazione dell'iniziativa e delle sue finalità

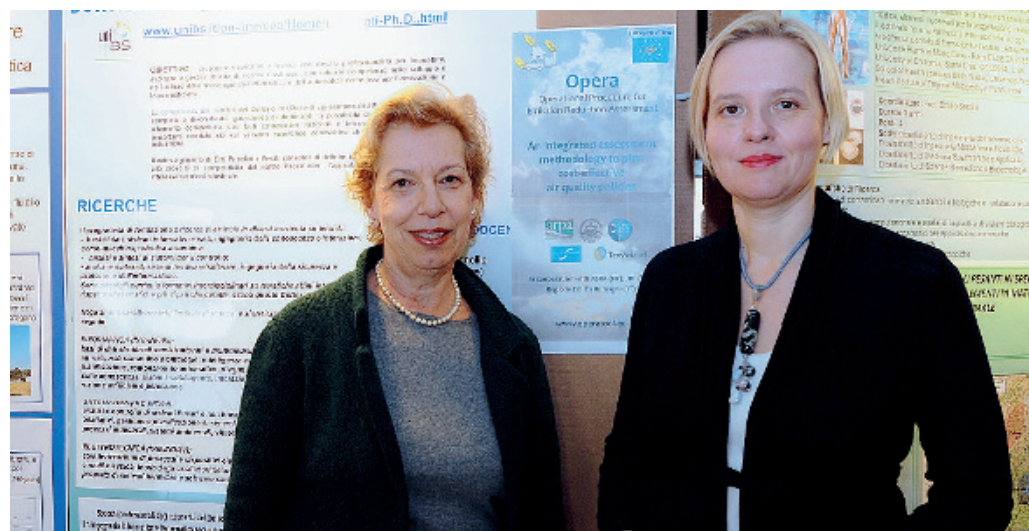
HOTEL TOURING
VIA VITTORIO EMANUELE II, 40
COCCAGLIO (BS)

GIORNALE DI BRESCIA

Pompiano Franciacorta
Credito Cooperativo

Aria e bilanci

Giovanna Finzi e Luisa Volta stanno lavorando ad un progetto europeo che mette in relazione qualità dell'aria e investimenti necessari per migliorarla. Qui accanto la prima tappa del tour con l'Innovazione



Si chiama «Opera» ed è un algoritmo che misura la qualità dell'aria

BRESCIA Ridurre le emissioni, con un occhio al portafoglio. «Opera» è l'algoritmo dell'aria pulita, o almeno così l'abbiamo definito nell'articolo pubblicato sul sito www.sitoi.it. Ma, soprattutto, lo diventerà se le Amministrazioni sceglieranno di utilizzarlo come strumento per scegliere le tecnologie migliori per ridurre l'inquinamento atmosferico.

L'algoritmo è un modello matematico, contenuto nel software «Riat+», allo studio nell'ambito del progetto europeo Opera (Life09 Env/It/000092), alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia. Riat+ è stato pensato per aiutare le comunità locali nella pianificazione delle politiche di risanamento della qualità dell'aria, ma non solo. Ai suggerimenti per la scelta delle tecnologie più adatte al contesto, si affianca un'analisi accurata dei costi dell'operazione. E quindi: vi dice come potete avere un ambiente più pulito, ma vi mette accanto anche i costi che bisogna sostenere.

«Il nostro è uno strumento decisionale: propone un ventaglio di soluzioni possibili che, correttamente armonizzate e implementate, possono ridurre l'inquinamento», dice Giovanna Finzi, responsabile del gruppo di ricerca Environmental systems modelling and control del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, coinvolto nel progetto. «L'obiettivo è di massimizzare i benefici ambientali, fissati i costi o, viceversa, minimizzare i costi una volta fissati i benefici ambientali che si vogliono ottenere». Aspetto quest'ultimo non trascurabile trattandosi spesso di Amministrazioni pubbliche alle prese con ristrettezze di bilancio. Si può semplicemente (si fa per dire) impostare l'algoritmo sapendo quel che si può spendere e avendo il riscontro su quel che si potrà ottenere.

Il software non prescinde dalle fonti di emissione specifiche del territorio (tra le altre gli allevamenti, l'antropizzazione, i trasporti, l'industrializzazione, gli impianti di riscaldamento e quelli di trattamento dei rifiuti) né dalle caratteristiche meteorologiche dell'area.

«Applicheremo il nuovo strumento a due regioni europee: l'Emilia Romagna e l'Alsaia», racconta Luisa Volta, dello stesso gruppo di ricerca e coordinatrice del progetto Opera per l'unità di Brescia. «Ma il software è versatile e potrà essere utilizzato per valutare i possibili interventi di risanamento, in tutte le regioni d'Europa».

Partner del progetto, con il team bresciano, Arpa Emilia Romagna, Irc di Ispra (Centro di ricerca della Commissione europea), l'azienda Ferraria, l'Università di Strasburgo e il Cnr (Centro nazionale per la ricerca scientifica francese). Per dettagli: www.sitoi.it (cliccare su «Parliamo insieme di...»).

Maria Cristina Ricossa

Aziende & idee, giovedì a Coccaglio

All'Hotel Touring (ore 15-19), la seconda tappa dell'Aperitivo con l'innovazione. Ingresso libero a tutte le aziende per conoscere le opportunità che offre Ingegneria

PROGETTO REMS La meccanica lombarda si mette in «Rete»

MILANO È ufficialmente decollato il progetto Rems che si propone di realizzare una «Rete Lombarda di Eccellenza per la Meccanica Strumentale e Laboratorio Esteso». «È uno degli undici progetti - ha spiegato Alberto Cavalli, il sottosegretario alla presidenza della Regione con delega a Università e Ricerca - lanciato nel 2009, e finanziato nel 2010 con 27 milioni, parte di un più ampio programma di sostegno alla ricerca che ha visto uno stanziamento di 74 milioni (in grado di mobilitare risorse per 166 milioni)». Il programma coinvolge come partner il Csm, Cnr-Itia Istituto di Tecnologie Industriali e Automazioni (Milano), Università degli Studi di Brescia e di Bergamo; avrà una durata di 24 mesi e potrà contare su 6,68 milioni di risorse.

BRESCIA «Aperitivo con l'innovazione» seconda tappa. L'appuntamento è a Coccaglio, all'Hotel Touring, dalle 15 alle 19. L'ingresso è libero per tutte le aziende: per quelle che hanno ricevuto un invito specifico e per quelle cui non è stato possibile spedirlo. Tutte le aziende sono invitate. Il format non cambia rispetto alla prima tappa che abbiamo fatto il 10 marzo ad Ingegneria: da una parte un gruppo di dottorandi della facoltà di Ingegneria che presenteranno alcune ricerche fatte o in corso di realizzazione, dall'altro le nostre aziende che possono capire se da quelle ricerche possono trarre un qualche beneficio.

Come già scritto in precedenza, è ad evitare equivoci: non è un convegno, piuttosto una sorta di minifiera delle idee: si entra al Touring, i dottorandi e i professori di Ingegneria vi ricevono ai loro tavoli, ci si siede, c'è una illustrazione delle ricerche, se si trova qualcosa di interessante ci si ferma, diversamente si passa ad un altro tavolo. Nel frattempo il bar dell'hotel può servire un caffè. È un meccanismo molto semplice, che può presentare qualche controindicazione (che poi diremo), ma che nella prima tappa della serie è stato molto ben accolto dalle azien-

de. Ad Ingegneria, come ricordato nei giorni scorsi, sono state 140 le aziende che si sono accreditate. Sono tante, persino troppe ha detto qualcuno.

Eh sì, perché in realtà il capire o il tentare di intuire i possibili risvolti applicativi di queste ricerche, servirebbe qualche tempo in più. Ma questo fa parte dei rischi. L'intento principale

CON LA BCC La seconda tappa dell'Aperitivo con l'innovazione a Coccaglio ha il sostegno della Bcc di Pompiano e Franciacorta

di questi incontri è di avviare un primo approccio fra università ed aziende, tentare di «rompere» qualche diffidenza, di superare delle «timidezze».

Ad Ingegneria, come detto, la cosa ha funzionato. Facciamo pure la tara alle 140 aziende accreditate; stimiamo che la metà siano venute per pura curiosità o cortesia. Ne restano pur sempre una settantina. E di queste abbiamo la

prova provata che almeno una decina (fra quelle che abbiamo interpellato) hanno trovato non già l'iniziativa del Tour interessante, ma hanno trovato un interesse specifico, si sono scambiati indirizzi con docenti e dottorandi con l'impegno a rivedersi, a risentirsi. C'è stato interesse reciproco.

Ecco: è questa decina di piccole imprese che ci fa ben sperare. Perché possono ad un tempo avere una opportunità per la propria attività, ma

possono anche costituire una opportunità per qualche dottorando.

Una piccola azienda, per fare qualche esempio, cercava un modo per capire come stampare in maniera diversa delle plastiche speciali; c'era chi progettava di realizzare delle porte a chiusura automatica con materiale totalmente riciclabile; alcuni imprenditori del biomedicale (che in realtà ha alcuni aspetti molto old, perché spesso si tratta di capire come fare nuovi e sofisticati prodotti utilizzando macchinari classici: le presse, ad esempio), ebbene questi imprenditori erano lì semplicemente per curiosare, perché anche curiosare è un'attività: sapere nuovi possibili ambiti di ricerca, ma sapere soprattutto che questa ricerca viene fatta qui, nel Bresciano, può costituire un fatto utile, interessante.

Il pomeriggio, come accennato, si apre alle 15. Nessun taglio del nastro: si entra al Touring e le aziende trovano i diversi tavoli dei ricercatori. Verso le 17 avremo un piccolo momento «istituzionale», di saluti dell'Università, della Bcc di Pompiano e Franciacorta che ci affianca in questo appuntamento, del nostro giornale. Domani torneremo sull'argomento. Se volete capire com'era andata lo scorso 10 marzo ad Ingegneria potete andare sul nostro sito www.sitoi.it: è il sito dell'innovazione e delle idee.

Gianni Bonfadini

g.bonfadini@giornaledibrescia.it

Filati da bamboo, alghe e latte, due storie bresciane

Sostenibilità & fashion. I casi della Maclodio e della Pontoglio. Organizzare la certificazione

BRESCIA Che cosa hanno in comune il bamboo delle foreste dell'Asia e dell'Australia, le alghe marine, l'eucalipto, il mais e il pino bianco coltivato? Certamente Madre Natura e, cosa meno ovvia per i profani, le tecnologie eco compatibili che li trasformano in filati e tessuti. Sostenibilità. In chiave imprenditoriale altro non significa che investire in processi produttivi con impatto ambientale ridotto al minimo. Due esempi in chiave bresciana: la Filati Maclodio (di Maclodio) e la Pontoglio spa (di Pontoglio). «Maclodio Filati - commenta Daniele Berlinghelli, senior textile consultant e R&D



Un esterno della Pontoglio spa di Pontoglio

manager per la Filati Maclodio - sostiene una rivoluzione globale del fashion system fondata sulla centralità dell'uomo, sull'agire solidale e sull'utilizzo di materie prime rinnovabili». Nell'ottica di una moda «che deve risparmiare risorse e rispettare l'ambiente», l'azienda di Maclodio in questi anni ha proposto fibre ecologiche, come la fibra di bamboo, quelle nate dal connubio tra una particolare fibra di cellulosa e l'azione benefica delle alghe marine e dal legno di eucalipto, cotone organico e il filato ricavato dalla caseina, la principale proteina del latte. E ancora fibre ottenute dal mais e da una

miscela di legnami, ricavati per potatura di alcune specie di pino bianco coltivato. La Pontoglio Spa, che ha una lunga storia alle spalle (i primi impianti di ritorcatura e tessitura iniziarono a girare il 5 giugno 1883) specializzata nella produzione di velluti e fustagni, punta sull'innovazione tecnologica e sulla ricerca sperimentale. «Siamo un'azienda antica ma sperimentiamo e facciamo sempre ricerca - spiega Claudio Giacomini, direttore della Pontoglio - . Abbiamo proposto il velluto con fibra derivata dalla caseina, mentre negli anni scorsi abbiamo messo a punto una ricerca, e una mini industrializzazione di

tessuti tinti con coloranti naturali. Abbiamo anche sperimentato il finissaggio all'aloè nella fase finale di lavorazione dei tessuti. Adesso, in collaborazione con alcune realtà che realizzano prodotti per finissaggio stiamo lavorando su resine anti-piega per il velluto».

Il monitoraggio della filiera produttiva è indispensabile anche per i tessuti e i filati biologici. Dario Polatti, responsabile del Laboratorio Organizzazione di Eventi Moda della Cattolica di Brescia spiega: «La moda è continua ricerca e innovazione. Le aziende devono inventare cose nuove. Aggiungiamo che siamo in un'epoca in cui si parla molto di sostenibilità e che il consumatore mostra interesse per le fibre alternative. Quindi: da una parte ricerca, dall'altra certificazione della filiera produttiva».

Paola Gregorio